

***P**ensateci un attimo: in tutto il tempo che avete trascorso a scuola, qualcuno vi ha mai insegnato a studiare?*

Al giorno d'oggi ci sono persone che, quando finiscono la scuola, non sono neanche capaci di leggere o scrivere ad un livello adeguato per mantenere un lavoro o affrontare la vita con successo. È un problema enorme. Non è che sia impossibile imparare le materie di studio; il fatto è che a scuola non insegnano il modo in cui impararle. Questa è la fase mancante di tutta l'istruzione.

L. Ron Hubbard ha colmato questa lacuna con la prima e unica tecnologia che insegna come studiare. Egli ha scoperto le leggi dell'apprendimento e ha ideato metodi efficaci che chiunque può mettere in pratica. Ha chiamato questa sua scoperta "tecnologia di studio".

Questa tecnologia insegna le basi dell'apprendimento e fornisce metodi precisi per superare tutte le insidie che si possono incontrare durante lo studio.

La tecnologia di studio non ha niente a che vedere con la cosiddetta "lettura veloce" o con altri artifici mnemonici (relativi alla memoria). Tali metodi si sono dimostrati inefficaci nell'aumentare la capacità di capire l'argomento studiato o la capacità di leggere e scrivere. La tecnologia di studio spiega in che modo si deve studiare per capire una materia e metterla in pratica.

Questo capitolo descrive soltanto una piccola parte della tecnologia di studio ideata da L. Ron Hubbard. Tuttavia questa breve panoramica offre i principi fondamentali che vi permetteranno di studiare con più efficacia. Con questa tecnologia qualunque argomento sarà alla portata di chiunque voglia impararlo. ■

PERCHÉ STUDIARE?



Vista l'enorme importanza che la nostra società attribuisce all'istruzione, è sorprendente constatare che una vera tecnologia di studio o una metodologia d'istruzione in realtà non è mai esistita. Anche se può sembrare improbabile, è la verità. Esistevano delle tecnologie scolastiche, ma non avevano molto a che fare con l'*istruzione*. Queste tecnologie spiegavano come si va a scuola, come si riceve un'educazione, come si fanno gli esami, ma non esisteva una vera e propria metodologia d'istruzione o di *studio*. A causa di questa lacuna, la gente difficilmente riusciva a realizzare i propri scopi. Sapere come studiare è estremamente importante per *chiunque*.

La prima porticina che bisogna aprire per cimentarsi con lo studio è la volontà di conoscere. Se questa porta rimane chiusa, si rischia di adottare il sistema dell'apprendimento meccanico, mnemonico: un metodo che non permette di acquisire nessuna conoscenza, ma sforna soltanto dei diplomati che forse riescono a ripetere nozioni a memoria, come i pappagalli, ma che non hanno una comprensione reale della materia e tanto meno la capacità di utilizzare nella pratica ciò che è stato loro insegnato.

Qual è, dunque, lo scopo dello studio? Finché non si chiarisce questo, non si può studiare in maniera intelligente.

C'è chi studia per superare l'esame. Lo studente si chiede: "Come farò a ripetere esattamente questa cosa quando me la chiederanno?" Oppure: "In che modo posso superare l'esame?" È pura follia, ma purtroppo è ciò che hanno fatto molti studenti universitari.

Pensate a un uomo che costruisce case da molti anni; un giorno gli viene assegnato un assistente che si è appena laureato in ingegneria edile. L'uomo diventa matto! Il neolaureato istruito *teoricamente* ha studiato questo soggetto per anni, ma non ne sa niente. E l'uomo *pratico* non capisce perché.

Il motivo è che il neolaureato ha studiato tutte le sue materie con l'obiettivo di superare gli esami; non ha studiato le tecniche per arrivare a costruire una casa. A lungo andare l'uomo che ha molta esperienza pratica non è che sia necessariamente superiore, però è sicuramente capace di costruire una casa, perché tutto il *suo* studio è basato sulla domanda: "Come posso mettere in

pratica questo principio nell'edilizia?" Ogni volta che legge un annuncio pubblicitario, un testo specialistico, o qualcosa del genere, nel corso della lettura si pone sempre la stessa domanda: "Come posso applicare questo principio a quello che sto facendo?"

Questa è la differenza fondamentale e importante tra lo studio *pratico* e lo studio puramente *teorico*.

È il motivo per cui certi diplomati e laureati non riescono a mettere in pratica la loro materia.

Invece di studiare un testo pensando: "Me lo chiederanno all'esame?" sarebbe molto meglio chiedersi: "Come posso mettere in pratica queste nozioni?". Oppure: "Come posso effettivamente usare queste cose nella realtà?"

Così facendo, si ottiene molto di più da ciò che si studia e si impara a utilizzare nella pratica i dati teorici.

Lo studente che sa già tutto

Per quanto riguarda l'apprendimento vero e proprio, la prima cosa da imparare e il principale ostacolo da superare è che *non si può studiare una materia se si pensa di conoscerla già perfettamente, prima ancora di cominciare*.

Uno studente che è convinto di sapere già tutto di una certa materia, non riuscirà a imparare niente di quella materia.

Può darsi che, grazie a esperienze precedenti, una persona abbia già una certa familiarità con un soggetto e che, avendo avuto qualche successo in quel campo, sia ora convinta di sapere tutto. Se a questo punto la stessa persona facesse un corso che verte su quel soggetto, studierebbe *attraverso* una barriera costituita dall'idea che "sa già tutto".

Questo ostacolo può bloccare completamente la persona nel suo studio e impedirle di fare progressi.

È un principio che vale per lo studio di qualunque materia.

Se una persona è in grado di decidere che di una certa materia non sa già tutto, se è in grado di dire: "Qui c'è qualcosa da imparare, studiamolo", può superare questo ostacolo e quindi può imparare.

Questo è un principio estremamente importante per ogni studente. Comprendendolo e applicandolo, le porte della conoscenza si spalancano.

LE BARRIERE ALLO STUDIO

Ma per essere buoni studenti, non basta essere disposti a imparare. I trabocchi esistono e per superarli lo studente deve sapere *come* si impara effettivamente quel che studia.

Si è scoperta l'esistenza di tre barriere ben definite che possono ostacolare la capacità di studiare e, di conseguenza, la capacità di imparare. Tali barriere producono diversi tipi di reazioni mentali e fisiche.

Conoscere e capire la natura di queste barriere e il modo per superarle significa aumentare enormemente la propria capacità di studiare e di imparare.

La prima barriera: l'assenza di massa

Nella tecnologia di studio si fa riferimento alla *massa* e alla *significanza* di un soggetto. Con *massa* s'intende gli oggetti materiali, le cose reali della vita, mentre la *significanza* di un soggetto è la serie di concetti, di significati o di teorie che lo contraddistinguono.

L'istruzione diventa molto faticosa per lo studente quando è assente la *massa* a cui la tecnologia fa riferimento.

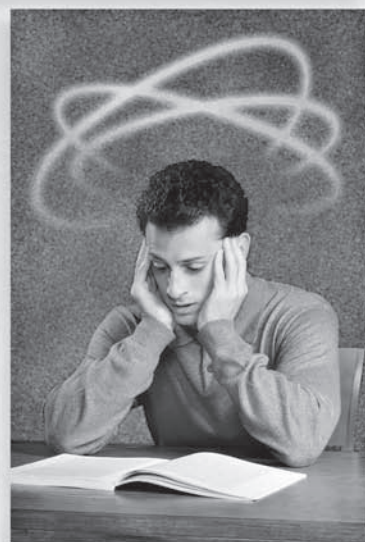
Se si studiano i trattori, la massa corrispondente al soggetto sarebbe un trattore. Si potrebbe studiare un testo intero sui trattori, su come guidarli, sui diversi tipi di rimorchi che si possono utilizzare – in altre parole tutta la *significanza* – ma, come potete immaginare, se non si fosse mai visto un trattore la comprensione sarebbe estremamente limitata.

Tale assenza di massa può far sì che lo studente si senta schiacciato. Può farlo sentire piegato, può dargli un senso di vertigine, può farlo sentire come morto, annoiato ed esasperato.

Le fotografie sono di aiuto e i film vanno molto bene, perché sono una specie di promessa o speranza della massa; ma la pagina stampata e le parole dette non sostituiscono il trattore quando si stanno studiando i trattori!

Istruire una persona in merito a una massa che non ha e che non è disponibile, può produrre alcune reazioni fisiche che sono spiacevoli e che distolgono la sua attenzione da quello che sta facendo.

*In assenza della massa
di ciò che si studia ci si
può sentire piegati, si
può provare un senso
di vertigine, ci si può
sentire come morti,
annoati ed esasperati.
La pagina stampata
non sostituisce la
massa vera e propria.*



MASSA

SIGNIFICANZA

Se cerchiamo di insegnare a qualcuno tutto sui trattori, ma non gli facciamo vedere neanche un trattore, non gli facciamo sperimentare la massa di un trattore, alla fine la persona sente il suo viso schiacciato ha mal di testa e prova sensazioni strane allo stomaco. Di tanto in tanto ha un senso di vertigine e spesso gli fanno male gli occhi.

Gli studenti possono imbattersi in questa barriera a qualunque età. Supponiamo che il piccolo Gianni stia andando molto male in aritmetica. Scopriamo che ha avuto qualche difficoltà in un problema di aritmetica che aveva a che fare con le mele; sul suo banco non aveva mele da contare. Procurategli alcune mele e assegnate un numero a ognuna di esse. Ora Gianni ha davanti a sé un numero determinato di mele, non è più una quantità teorica.

Il punto è che il problema di Gianni potrebbe risalire a un'assenza di massa, perciò lo si potrebbe risolvere mettendogli a disposizione la massa. Oppure gli si potrebbe fornire un oggetto o un ragionevole sostituto.

Questa barriera – lo studio di un soggetto senza averne mai a disposizione la massa – produce le reazioni descritte, le quali sono tutte distintamente riconoscibili.

Come porre rimedio alla mancanza di massa

Dato che, quando si studia, non sempre è possibile avere a disposizione la massa reale del soggetto, per rimediare all'assenza di massa sono stati ideati alcuni strumenti utili che rientrano nel campo della dimostrazione.

La parola “dimostrazione” deriva dal latino *demonstrare*: “indicare, mostrare, provare”.

Il termine *dimostrare* viene definito così: “insegnare, esporre o esibire con mezzi pratici”.

Per fornire massa si potrebbe fare una dimostrazione, e un sistema per farla è il cosiddetto “kit di dimostrazione” o, familiarmente, “demo kit” (dall'inglese *demonstration kit*). Il demo kit è composto di diversi piccoli oggetti, come ad esempio, tappi, fermagli, cappucci di penne, elastici, ecc. Lo studente può usare un demo kit per rappresentare le cose che sta studiando e come aiuto per capire meglio i concetti.

Se uno studente incontra un concetto di cui non riesce a farsi un'idea, può migliorare la sua comprensione dimostrando tale concetto con un demo kit.



Dimostrando un concetto con diversi piccoli oggetti, si aggiunge massa a ciò che si studia e questo aumenta la comprensione.

Con un demo kit si può dimostrare qualunque cosa: idee, oggetti, interrelazioni o il funzionamento di qualcosa. Usando questi piccoli oggetti, si rappresentano le varie parti di ciò che si sta studiando. Per rappresentare i meccanismi e le azioni di un determinato concetto, si possono spostare gli oggetti l'uno in rapporto all'altro.

Un altro mezzo per dimostrare qualcosa è lo schizzo.

Prendiamo una persona che è seduta alla propria scrivania in ufficio e sta cercando di elaborare qualcosa: prendendo carta e penna e facendo uno schizzo o rappresentando graficamente ciò a cui sta lavorando, può renderselo molto più chiaro.

C'è una regola che dice: *se non riesci a dimostrare qualcosa in due dimensioni, significa che l'hai capita male*. È una regola arbitraria, basata sul giudizio o sulla capacità di discernere, ma è molto funzionale.

È una regola usata in ingegneria e in architettura: se il progetto di costruzione non può essere elaborato con semplicità e chiarezza in due dimensioni, c'è qualcosa che non va e non lo si può realizzare.



Gli schizzi aiutano ad elaborare le cose.

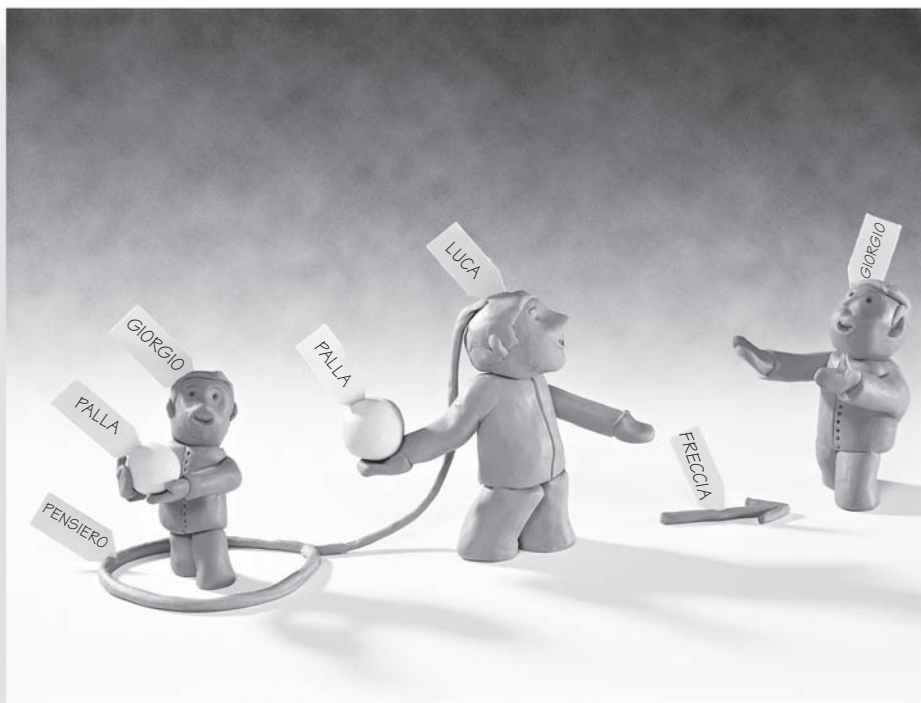
Schizzi e rappresentazioni bidimensionali rientrano tutti nel campo della dimostrazione e dell'elaborazione.

Un terzo metodo per fornire la massa a dei principi che si vogliono chiarire, è quello che si avvale dell'uso della *plastilina* per dimostrare un principio o un concetto.

Gli scopi della dimostrazione in plastilina sono i seguenti:

1. Rendere reali allo studente i materiali che sta studiando.
2. Bilanciare adeguatamente massa e significanza.
3. Insegnare allo studente a *mettere in pratica*.

Le dimostrazioni in plastilina sono utili perché aggiungono massa; questa è la semplice teoria del loro impiego.



Con la plastilina si possono dimostrare oggetti, azioni, pensieri, idee, relazioni e qualunque altra cosa.

Gli studenti hanno bisogno di massa per comprendere qualcosa. In assenza di massa, hanno solo pensieri o concetti mentali. In presenza di massa, possono riordinare i concetti, perché hanno massa e spazio con cui visualizzare ciò che studiano.

Le dimostrazioni con il demo kit si basano sullo stesso principio, ma quelle in plastilina rappresentano meglio l'oggetto o il principio e mettono a disposizione più massa.

Ogni studente può usare la plastilina per rappresentare un'azione, una definizione, un oggetto o un principio. Si siede a un tavolo attrezzato con della plastilina di diversi colori e dimostra in plastilina l'oggetto o il principio, contrassegnando con un'etichetta ogni pezzo modellato. La plastilina deve *mostrare* la cosa, *non* deve essere soltanto un grumo di argilla con un'etichetta sopra. Come etichette si usano piccole strisce di carta.

Supponiamo ad esempio che si voglia dimostrare una matita. Si modella un sottile rotolo di plastilina e lo si circonda con un altro strato di plastilina; il rotolo interno fuoriesce leggermente da una parte, e all'altra estremità si applica un piccolo cilindro, sempre di plastilina. Sul rotolo interno si appone un'etichetta

con la scritta “grafite”, sullo strato esterno l’etichetta “legno” e sul piccolo cilindro terminale l’etichetta “gomma”.

L’elemento fondamentale è la semplicità.

Qualunque cosa può essere dimostrata in plastilina se ci si lavora. E la semplice elaborazione del *modo* per dimostrarla o rappresentarla con plastilina ed etichette è sufficiente per offrire una nuova comprensione.

L’espressione “come lo rappresento in plastilina?” contiene il segreto dell’insegnamento. Se si è in grado di rappresentare un concetto in plastilina, lo si comprende. Se non si è in grado di farlo, significa che in realtà non lo si è capito. Dunque la plastilina e le etichette funzionano solo se la parola o il concetto vengono veramente compresi. Elaborandoli in plastilina se ne ottiene una comprensione.

L’arte non è l’obiettivo di una dimostrazione in plastilina. Le forme sono rudimentali.

Ogni singola cosa modellata con la plastilina dev’essere etichettata, a prescindere dal grado di rudimentalità del cartellino. Di solito gli studenti fabbricano le etichette ritagliando strisce di carta o di cartoncino e scrivendovi sopra con una penna a sfera. Un’estremità della striscia dovrebbe essere ritagliata a punta per facilitare l’applicazione dell’etichetta alla plastilina.

Una dimostrazione in plastilina dovrebbe seguire questa procedura: lo studente plasma un oggetto, vi applica l’etichetta, plasma un altro oggetto, vi applica un’etichetta, plasma un terzo oggetto, vi mette l’etichetta, e così via, in quest’ordine. Tale procedura è basata sul principio che l’apprendimento ottimale richiede un equilibrio tra massa e significanza, e che l’eccedenza di uno di questi fattori rispetto all’altro può far sì che lo studente non si senta bene. Se lo studente plasma tutte le masse della sua dimostrazione in una volta sola, senza applicarvi le etichette, si ritroverà ad accumulare tutte queste significanze nella sua mente invece di annotarle una alla volta (sotto forma di etichette) man mano che procede. La procedura corretta esige che lo studente dia un’etichetta ad ogni massa man mano che modella la plastilina.

Un pezzo di plastilina e un’etichetta possono rappresentare qualsiasi oggetto, principio o azione. La plastilina fa la parte della massa, l’etichetta fa la parte della significanza o del pensiero.

Per indicare una direzione o un movimento si usano solitamente delle frecce, che possono essere modellate con la plastilina oppure fatte con un altro tipo di etichetta. Queste cose possono diventare importanti, perché la mancanza di chiarezza riguardo alla direzione o al flusso di qualche elemento della rappresentazione può rendere irriconoscibile tutta la dimostrazione.

Le dimostrazioni in plastilina devono essere grandi. Uno dei loro scopi, infatti, è di rendere *reale* per lo studente ciò che sta studiando, se una dimostrazione è

La comprensione può essere notevolmente favorita elaborando qualcosa e realizzandola materialmente.



piccola (meno massa) può darsi che non sia abbastanza reale per la persona. Le dimostrazioni in plastilina di *grandi* dimensioni sono più efficaci nell'aumentare la comprensione dello studente.

Una dimostrazione in plastilina che sia fatta bene e che mostri veramente il concetto voluto, produce nello studente un cambiamento eccezionale. La persona rammenterà i dati studiati.

Ognuno di questi tre metodi (demo kit, disegni e dimostrazioni in plastilina), per rimediare all'assenza di massa, dovrebbe essere usato liberamente in qualsiasi attività didattica. Le dimostrazioni possono essere determinanti per l'apprendimento di uno studente e per la sua capacità di mettere in pratica ciò che ha studiato.

La seconda barriera: il gradiente troppo ripido

Nella tecnologia di studio, il termine *gradiente* è usato per indicare un approccio graduale, un modo di avanzare che si sviluppa passo dopo passo, livello dopo livello, dove ogni passo o ogni livello è, di per sé, facilmente raggiungibile. Con questo sistema, diventa finalmente possibile imparare attività difficili e complicate con relativa facilità. Il termine *gradiente* è usato anche per indicare ognuno dei passi o dei livelli che costituiscono tale approccio.

Quando, nello studio di una materia, si ha a che fare con un gradiente troppo ripido, si prova una specie di confusione o di vacillamento. Questa è la seconda barriera allo studio.

Il rimedio per un gradiente troppo ripido consiste nel ritornare a un gradiente anteriore. Si deve scoprire il punto in cui la persona non era confusa riguardo a ciò che stava studiando, quindi si deve scoprire quale *nuova* azione ha intrapreso subito dopo. Chiedetegli che cosa ha capito bene appena *prima* di diventare confusa.



Spesso imparare ad andare in bicicletta è un gradiente troppo ripido per un bambino.



Ma una bicicletta con le rotelle gli permette di fare progressi. Questo è un gradiente corretto.

Scoprirete che, nella parte che era convinto di aver capito bene, c'è invece qualcosa che non ha del tutto compreso.

Una volta chiarito questo punto, lo studente ricomincia a progredire.

Quando una persona è estremamente confusa sulla seconda azione che dovrebbe conoscere o che dovrebbe fare, si può tranquillamente presumere che non abbia mai capito veramente la *prima* azione.

Questa è la barriera più facile da riconoscere ed è anche la più pertinente quando ci si occupa di azioni o di attività, e non di uno studio puramente teorico o intellettuale.

La terza e più importante barriera: la parola mal compresa

La parola mal compresa è la terza barriera allo studio ed è anche la più importante. Una parola mal compresa è una parola che *non* è stata capita o che è stata capita *male*.

Quando si continua a leggere, oltrepassando parole che non si comprendono, può verificarsi una serie completamente diversa di reazioni fisiche. L'oltrepassare una parola che non è stata capita dà una netta sensazione di vuoto mentale o una sensazione di sfinimento.

Tale fenomeno può essere seguito da una sensazione di "assenza" e da una specie di nervosismo isterico (eccessiva ansietà).

La confusione o l'incapacità di capire o di imparare si manifestano *dopo* una parola che non è stata definita e compresa.

La parola mal compresa è molto più importante delle altre due barriere, poiché determina la presenza d'intelligenza o la sua assenza. È ciò che gli psicologi stanno cercando di sottoporre ad esami da anni, senza tuttavia riconoscerne la natura.

Molte difficoltà di studio dipendono proprio dall'aver oltrepassato parole mal comprese. Questo fenomeno produce una serie così vasta di effetti mentali che costituisce il principale fattore della stupidità e di molte altre condizioni indesiderate.

Se una persona non avesse parole mal comprese, potrebbe avere *talento* come potrebbe non averne, ma in ogni caso avrebbe la capacità di fare, di compiere le *azioni* relative a un certo soggetto.

Le parole mal comprese sono seguite da due fenomeni ben precisi.

Il primo fenomeno

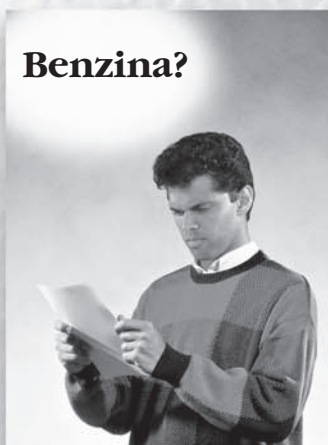
Quando uno studente oltrepassa una parola che non capisce, la sezione del testo immediatamente successiva è un vuoto nella sua memoria.

Si può sempre risalire alla parola che si trova appena prima di quel vuoto e chiarirla; si scoprirà che, miracolosamente, quella zona di vuoto nel testo che si sta studiando ora non è più vuota.

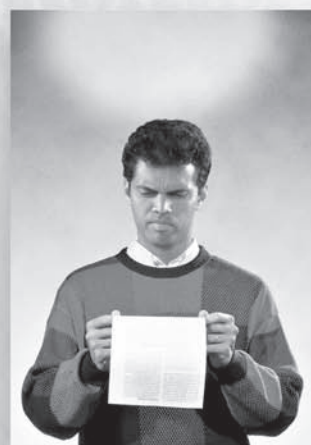
È magia pura.



Quando una persona legge una pagina...



... e oltrepassa una parola di cui non conosce la definizione...



... la sezione che viene dopo la parola mal compresa diventa un vuoto nella sua memoria. La parola mal compresa è la barriera più importante che ostacola uno studio efficace.

Vi è mai successo di arrivare alla fine di una pagina e di rendervi conto di non sapere che cosa avevate letto? In qualche punto precedente della pagina avete oltrepassato una parola di cui non avevate la definizione o di cui avevate una definizione scorretta.

Ecco un esempio: “Il lubecchio si era inceppato e il paese restò senza pane per diversi giorni”. Il lettore pensa di non capire l'intero concetto, ma l'incapacità di capire deriva soltanto dalla parola che non conosce, *lubecchio*, che significa “la ruota dentata più piccola che è nei mulini”.

Il secondo fenomeno

A causa di una definizione mal compresa o non compresa, o di una parola non definita, lo studente può addirittura rinunciare allo studio di una materia e abbandonare un corso o una classe. L'andarsene in questo modo viene chiamato *sparizione*.

Tutti abbiamo conosciuto qualcuno che aveva iniziato a studiare una materia con grande entusiasmo, per poi scoprire, qualche tempo dopo, che il nostro amico aveva abbandonato lo studio perché era “noioso” o “non era quel

che pensava”. Voleva imparare qualcosa di nuovo o diplomarsi alle scuole serali, ma non è andato fino in fondo. Per quanto ragionevoli possano essere le sue motivazioni, la sostanza è che ha interrotto lo studio del soggetto o abbandonato il corso. Questa è una sparizione. La causa primaria ed unica per cui una persona sparisce è la parola mal compresa.

Le altre due barriere allo studio (mancanza di massa e gradiente troppo ripido) non causano necessariamente la sparizione di una persona. Producono semplicemente alcuni fenomeni fisici. Ma la parola mal compresa può causare la sparizione di uno studente.

La parola mal compresa è seguita da una sequenza ben precisa di azioni.

Quando una parola non viene afferrata, lo studente viene a trovarsi in una condizione di non comprensione (un vuoto mentale) delle cose immediatamente successive. A ciò fa seguito quella che, per lo studente, è la soluzione alla condizione di vuoto, e cioè *estraniarsi* da essa, nel senso di separarsi da essa, evitare un coinvolgimento con essa.

Essendo ora qualcosa di diverso dalla parte che stava studiando, la persona non si preoccupa più di quel che fa nei riguardi del soggetto o delle cose o attività ad esso collegate. Questo atteggiamento (sentirsi separato o diverso da qualcosa) precede il compimento di atti dannosi nei confronti di qualcosa o qualcuno.

Ad esempio, uno studente che ha oltrepassato delle parole mal comprese in una certa materia, non si cura di quel che succede in classe, probabilmente parla male di quella materia con i suoi amici e può addirittura danneggiare l'attrezzatura dell'aula o perdere il suo libro di testo.

Tuttavia, le persone sono fondamentalmente buone e quando commettono un atto dannoso si sforzano poi di trattenersi dal commetterne altri. Dopo di che, per giustificare le proprie azioni, trovano dei presunti torti che hanno subito da altri, e cominciano a lamentarsi, a colpevolizzare gli altri e ad assumere un atteggiamento del tipo “guarda che cosa mi hai fatto”. Nella mente dello studente, questi fattori giustificano un allontanamento o una sparizione.

Ma la maggior parte dei sistemi educativi, condannando le sparizioni, costringe lo studente a ritirarsi davvero dalla materia di studio (qualunque essa sia) e ad installare al suo posto un meccanismo mentale che può ricevere e ripetere frasi ed espressioni. Una persona può installare un meccanismo mentale che entra in funzione quando lei si disinteressa di quel che fa, ma crede di dover continuare a farlo.



Spesso si comincia a studiare un argomento nuovo con grande entusiasmo.



Tuttavia, se si accumulano parole mal comprese, l'interesse si affievolisce.



Se queste parole non vengono individuate e chiarite, si perde completamente l'interesse per l'argomento e lo si abbandona. Questo viene chiamato "sparizione".

Abbiamo così "lo studente veloce che, per qualche motivo, non applica mai ciò che impara", che in Scientology è anche detto "studente loquace".

Il fenomeno specifico, quindi, è che si possono studiare alcune parole e ripeterle, senza tuttavia partecipare all'azione. Lo studente prende 10 e lode agli esami, ma non riesce a mettere in pratica i principi teorici.

Lo studente completamente ottuso è semplicemente bloccato nel vuoto di non comprensione che segue una parola mal compresa. Non riesce a dimostrare ciò che studia con un demo kit o con la plastilina e tale incapacità è un indizio sicuro della presenza di una parola mal compresa.

Anche lo studente "molto brillante" che però non è in grado di mettere in pratica ciò che studia, è *assente*. Da molto tempo ha smesso di stare di fronte a quella parte del soggetto o al soggetto stesso.

Il rimedio per queste condizioni di "brillante mancanza di comprensione" o di "ottusità" è di trovare la parola che è stata mancata.

La scoperta dell'importanza della parola mal compresa spalanca le porte dell'istruzione. Anche se questa barriera allo studio è stata descritta per ultima, è la più importante.

CHIARIRE LE PAROLE

Una parola mal compresa rimane tale fino a quando non si *chiarisce* il suo significato. Si dice che la parola è stata *chiarita* quando la persona l'ha capita perfettamente.

Le procedure per individuare e chiarire le parole che una persona ha mal compreso durante i suoi studi sono chiamate *chiarimento di parole*. La prima cosa da imparare è l'esatta procedura per chiarire ogni parola o simbolo incontrati e non capiti durante la lettura o lo studio. Tutta la tecnologia del chiarimento di parole usa la seguente procedura.

Come chiarire una parola

1. Quando leggete qualcosa, tenete a portata di mano un dizionario con il quale chiarire ogni parola o simbolo mal compreso che incontrate. Si possono trovare dizionari semplici ma buoni che, nelle definizioni delle parole, non fanno uso di termini difficili che devono a loro volta essere chiariti.

2. Quando incontrate una parola o simbolo che non capite, cercateli nel dizionario: date una rapida scorsa alle definizioni della parola per trovare quella che si addice al contesto in cui il termine è stato mal compreso. Leggete la definizione trovata e formulate delle frasi usando la parola con quel significato; continuate a formulare delle frasi fino a quando non avrete un concetto chiaro di quel significato della parola. Può darsi che ci vogliano dieci o più frasi.

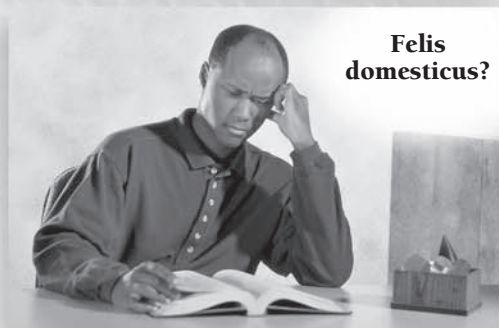
3. Quindi chiarite, una alla volta, tutte le altre definizioni della parola, formando delle frasi con ognuna di esse fino a quando non l'avrete capita chiaramente.

Quando una parola ha più definizioni diverse, non si può limitare la propria comprensione a una sola definizione dicendo poi che la parola è stata "capita". Bisogna essere in grado di capire la parola quando, in futuro, sarà usata in un senso diverso.

Evitate comunque di chiarire le definizioni tecniche o specialistiche (matematica, biologia, ecc.), quelle obsolete (non più usate) o arcaiche (antiche e non più di uso comune), a meno che la parola venga usata proprio in quel senso nel contesto in cui è stata mal compresa. Chiarendo le definizioni tecniche, obsolete o arcaiche, ci si può imbattere in molte altre parole contenute in quelle definizioni, rallentando di gran lunga il proprio progresso negli studi.



Se una persona incontra difficoltà con quel che sta leggendo...



Felis domesticus?

... c'è una parola mal compresa in un punto precedente del testo. Bisogna tornare indietro e trovare la parola.



Felis domesticus

Quando si cerca la parola in un dizionario e la si chiarisce...



... le difficoltà spariscono e si ricomincia a progredire.

Esempio di come chiarire una parola.

So che ha avuto molti
impieghi. Egli puliva camini
per guadagnarsi da vivere.
... è piuttosto

Supponiamo che stiate leggendo la frase "Egli puliva camini per guadagnarsi da vivere" e non siate sicuri del significato della parola "camini".

irreale, immaginario.
camino 1. condotto per il fumo
o i gas sviluppati da un fuoco.
2. canna fumaria. 3. sbocco di un
... (m) 'focolare',

La trovate sul dizionario e cercate tra le varie definizioni quella che più si adatta al contesto. Essa dice: "Condotto per il fumo o i gas sviluppati da un fuoco".

fluttuazione.
condotto 1. canale o passaggio per
fumo, aria o gas dovuti a combu-
stione. 2. formazione tubolare

Non siete sicuri del significato di "condotto", quindi lo cercate nel dizionario e trovate "Canale o passaggio per fumo aria o gas dovuti a combustione". Questa definizione è adatta e chiarisce il senso, quindi la usate in qualche frase finché ne avete un concetto chiaro.

fumo, aria o gas dovuti a
stione. 2. formazione tubolare
allungata nel corpo. 3. agg. di me-
dico che ha una condotta. [lat. con-
... 'condurre']

"Condotto", nel dizionario, ha altre definizioni, ognuna delle quali va chiarita e usata in frasi.

stione. 2. ...
allungata nel corpo. 3. agg. di me-
dico che ha una condotta. [lat. con-
ductu(m), da *conducere* 'condurre']

Ora leggete l'etimologia della parola "condotto". Poi tornate alla parola "camino". La definizione "Condotto per il fumo o i gas sviluppati da un fuoco" ora ha senso, quindi la usate in frasi finché ne avete il concetto.

camino ...
o i gas sviluppati da un fuoco.
2. canna fumaria. 3. sbocco di un
vulcano. [lat. *caminu(m)* 'focolare',
dal gr. *káminos* 'forno']

Dopodiché chiarite le altre definizioni. Se il dizionario che state usando fornisce anche definizioni specialistiche o obsolete, evitate di chiarirle, poiché non sono di uso comune.

o i gas sviluppati
2. canna fumaria. 3. sbocco di un
vulcano. [lat. *caminu(m)* 'focolare',
dal gr. *káminos* 'forno']

Ora chiarite l'etimologia della parola. Troverete che la parola proveniva originariamente dal greco "káminos" che significa "forno". Se il dizionario fornisce anche note sull'uso, sui sinonimi o sulle espressioni idiomatiche, anche queste vanno chiarite. A questo punto il chiarimento della parola "camino" è giunto al termine.

Quello descritto sopra è il modo in cui qualunque parola andrebbe chiarita. Quando le parole vengono capite, la comunicazione può avere luogo e con la comunicazione ogni argomento può essere compreso.

4. La prossima azione da fare è chiarire l'etimologia, vale a dire la spiegazione dell'origine della parola. L'etimologia aiuta a capire a fondo la parola.

5. La maggior parte dei dizionari fornisce anche le espressioni idiomatiche in cui una parola viene usata. Un'espressione idiomatica è un modo di dire o un'espressione di cui non si può afferrare il senso basandosi sul significato ordinario delle singole parole che la compongono. Per esempio, "darci dentro" è un'espressione idiomatica italiana che significa "impegnarsi". In italiano molte parole hanno usi idiomatici e questi di solito vengono spiegati dal dizionario dopo le definizioni della parola stessa. Se la parola che state chiarendo ha degli usi idiomatici, bisogna chiarire anche questi.

6. Chiarite anche qualsiasi altra informazione fornita sulla parola, come ad esempio le note sul suo uso, sui sinonimi, ecc., così da avere una piena comprensione della parola. (Un sinonimo è una parola di significato simile, ma non identico, a quello di un'altra parola, come ad esempio "gentile" e "affabile".)

7. Se incontrate una parola o simbolo che non capite nella definizione di una parola che state chiarendo, dovete chiarirla subito con la stessa procedura e quindi ritornare alla definizione iniziale. (I simboli e le abbreviazioni del dizionario di solito sono elencati nelle prime pagine.) Tuttavia, se vi accorgete che state impiegando molto tempo nel chiarire parole che si trovano all'interno delle definizioni di altre parole, procuratevi un dizionario più semplice. Un buon dizionario permette di chiarire una parola senza doverne chiarire molte altre nel corso del chiarimento stesso.

Parole semplici

Di solito si tende a credere che le parole più frequentemente mal comprese siano quelle *pompose* o quelle tecniche.

Non è vero.

Quando si fa un chiarimento di parole, ci si accorge che termini come *un*, *il*, *esistere*, *tale*, e altre parole che "tutti sanno", sono molto spesso mal comprese.

Per chiarire bene queste semplici parole, ci vuole un dizionario *grande*. Questa è un'altra stranezza. Anche i piccoli dizionari, infatti, danno per scontato che "tutti sanno cosa vuol dire quella parola".

È quasi incredibile vedere un laureato che ha studiato per anni materie molto complesse e che tuttavia non sa cosa vogliono dire parole come "o", "da", "un". Bisogna vederlo per crederci. Comunque, quando tutte queste parole

vengono chiarite, la sua istruzione si trasforma da una massa solida di punti interrogativi a un bagaglio culturale chiaro e utile.

Qualche tempo fa, un test condotto su un gruppo di scolari di Johannesburg, in Sudafrica, ha dimostrato che la loro intelligenza *diminuiva* ad ogni nuovo anno scolastico!

La soluzione dell'enigma era semplice: ogni anno essi aggiungevano al loro già confuso vocabolario alcune decine di parole mal comprese distruttive, che nessuno aveva mai fatto chiarire loro.

La stupidità è l'effetto delle parole mal comprese.

Nei campi che procurano all'uomo le sue più grandi difficoltà, troverete le maggiori alterazioni della verità, le idee più confuse e conflittuali e, naturalmente, il più grande numero di parole mal comprese.

LA PRIMA PAROLA MAL COMPRESA IN UN SOGGETTO È LA CHIAVE PER RISOLVERE LE SUCCESSIVE PAROLE MAL COMPRESSE IN QUEL SOGGETTO.

Nello studio di una lingua straniera, si è spesso constatato che i termini grammaticali della *propria* madrelingua, utilizzati per spiegare la grammatica della lingua straniera, determinano l'incapacità di imparare quella lingua.

È importante chiarire queste parole.

I METODI DI CHIARIMENTO DI PAROLE

In Scientology sono stati sviluppati nove metodi per chiarire il significato delle parole.

Essi consentono di localizzare in vari modi le parole mal comprese che sono alla base delle difficoltà di una persona. Il loro campo d'azione è molto vasto: possono localizzare le parole mal comprese nel testo che si sta studiando, chiarire le parole chiave del proprio lavoro o addirittura risalire alle parole che sono state mal comprese in materie studiate anni prima!

In questo capitolo sono descritti tre metodi di chiarimento di parole che possono essere facilmente utilizzati nella vita di ogni giorno.

Il Chiarimento di parole fondamentale

Il Chiarimento di parole fondamentale è un metodo che consiste nel trovare la parola mal compresa cercandola nel testo in un punto precedente a quello in cui sono cominciate le difficoltà. Tra i metodi di chiarimento di parole usati in Scientology, è il più basilare.

Uno studente deve sapere cosa può fare per continuare a studiare speditamente e senza problemi; inoltre dovrebbe essere in grado di risolvere ogni cosa che rallenta o interferisce con il suo progresso. La tecnologia di studio gli serve proprio per questo.

Se uno studente usa la tecnologia di studio, quando incontra una parola che non capisce, la chiarisce subito, non lascia mai indietro una parola di cui non conosce il significato.

Se incontra delle difficoltà, lo studente stesso, il suo compagno di studi o il suo insegnante (che in Scientology è chiamato supervisore) usa il Chiarimento di parole fondamentale per eliminare ogni fattore che l'ha rallentato o ha interferito con il suo progresso.

Se lo studente diventa intontito o si lascia prendere dal torpore (si sente stanco, ha sonno o ha le idee annebbiate), significa che ha aspettato troppo senza agire. L'insorgere di questi fenomeni non deve essere il suo unico metodo per individuare la presenza di parole mal comprese. Se avete mai visto uno

studente addormentarsi sul suo libro, sapete quel che intendiamo con la parola “torpore”. Molto prima di quel punto, qualcuno avrebbe dovuto spingerlo a cercare una parola mal compresa. Quando lo studente rallenta o non è più “radioso” come quindici minuti prima, è il momento di cercare la parola mal compresa. Ciò che è stato mal compreso non è una frase, un’idea o un concetto, ma una PAROLA. Quando una persona non capisce un certo soggetto, c’è sempre una parola non compresa che viene prima.

Quella che segue è la procedura del Chiarimento di parole fondamentale:

1. Lo studente non procede con disinvoltura e non è più “radioso” come prima, oppure manifesta un’assenza completa di entusiasmo, o sta impiegando troppo tempo per studiare o sbadiglia, è disinteressato, si gingilla, sogna ad occhi aperti, ecc.

2. Lo studente deve cercare una parola mal compresa in un punto precedente del testo. Ce n’è sempre una, non esistono eccezioni. Può darsi che la parola sia indietro di due pagine o più, ma è sempre prima del punto in cui lo studente si trova ora.

3. Lo studente trova la parola. La riconosce mentre la cerca nel testo precedente. Se non riesce a trovarla, si possono prendere le parole del testo che potrebbero essere mal comprese e chiedergli: “Cosa vuol dire?”, per vedere se lo studente ne dà la definizione corretta.

4. Lo studente cerca in un dizionario la parola trovata e la chiarisce seguendo la procedura descritta sopra per chiarire le parole mal comprese. Poi la usa diverse volte, verbalmente, in frasi di sua invenzione, finché le sue frasi dimostrano chiaramente che ha capito la parola.

5. Lo studente rilegge il testo che conteneva la parola mal compresa, e se ancora non è “radioso”, desideroso di continuare, soddisfatto, ecc., significa che c’è un’altra parola mal compresa in un punto precedente del testo. Lo studente deve trovarla ripetendo i punti da 2 a 5.

6. Quando lo studente è radioso e si sente soddisfatto può proseguire, studiando il testo dal punto in cui ha trovato la parola mal compresa e proseguendo fino alla parte in cui non riusciva a capire quello che stava studiando (dov’è cominciato il punto 1).

A quel punto lo studente sarà entusiasta del suo studio e questo è il risultato finale del Chiarimento di parole fondamentale. (Questo risultato non può essere raggiunto se gli è sfuggita una parola mal compresa o se ce n’è un’altra nel testo precedente. In tal caso, si devono ripetere i punti da 2 a 5.) Se lo studente ora è entusiasta, fatelo continuare a studiare.

Un buon chiarimento di parole è un sistema basato sull'andare a ritroso. Bisogna cercare in un punto precedente a quello in cui lo studente è diventato confuso o incapace di comprendere; scoprirete che c'è una parola che non ha capito prima che cominciassero le difficoltà. Se non si illumina quando la parola è stata trovata e chiarita, significa che ancora prima c'è un'altra parola mal compresa.

Questo diventa molto chiaro rendendosi conto che, *se il problema non si risolve, il punto in cui lo studente è apparentemente in difficoltà non è il punto in cui lo studente è veramente in difficoltà*. Altrimenti si risolverebbe, giusto? Se sapesse che cos'è che non capisce, potrebbe risolverlo da solo. Perciò è completamente inutile discutere di quello che lui crede di non capire. Il problema è *prima*.



Con il Chiarimento di parole fondamentale, lo studente deve cercare una parola mal compresa in un punto precedente del testo. La parola si trova sempre prima del punto in cui lo studente si trova ora.

Circoscrivere la parola

Il segreto, dunque, consiste nel trovare il punto in cui lo studente non aveva problemi e il punto in cui attualmente lo studente è in difficoltà: la parola mal compresa si trova nel mezzo. È alla fine della parte in cui non vi erano difficoltà.

Il Chiarimento di parole fondamentale è estremamente efficace se lo si impiega nel modo descritto in questo opuscolo.

Il Chiarimento di parole con lettura a voce alta

Il Chiarimento di parole con lettura a voce alta è un altro metodo molto efficace per trovare le parole che una persona non capisce in un libro o in scritti di altro tipo.

Spesso, quando si legge da soli, non ci si accorge di oltrepassare parole mal comprese. Ma quando ciò accade, cominciano le difficoltà in relazione a ciò che si sta leggendo.

Con questo metodo di chiarimento di parole, lo studente legge il testo a voce alta. La persona che lo aiuta a trovare e a chiarire le eventuali parole mal comprese è detta *chiaritore di parole*, un titolo molto appropriato.

Di solito il Chiarimento di parole con lettura a voce alta viene fatto da due persone in base ad uno scambio di ruoli, cioè assumono a turno il ruolo di chiaritore di parole: dapprima uno studente chiarisce le parole all'altro, poi tocca all'altro diventare il chiaritore di parole e seguire la procedura con il suo compagno.

Una parola può essere mal compresa in molti modi diversi. È importante che chi usa il Chiarimento di parole con lettura a voce alta conosca i diversi tipi di parole mal comprese. Eccone una descrizione:

1. Una definizione *falsa* (completamente sbagliata): la persona legge o ascolta la parola "gatto" e pensa che significhi "scatola". Non c'è niente di più sbagliato.
2. Una definizione *inventata*: da giovane, quando la persona si rifiutava di fare qualcosa di coraggioso, veniva sempre chiamata "ragazza" dai suoi amici. Quindi inventa il fatto che la definizione di "ragazza" è "persona codarda".
3. Una definizione *scorretta*: una persona legge o sente la parola "computer" e pensa che sia una "macchina da scrivere". Questo è un significato scorretto di "computer", anche se una macchina da scrivere e un computer sono entrambi delle macchine.
4. Una definizione *incompleta*: la persona legge la parola "ufficio" e pensa che significhi "stanza". La definizione della parola "ufficio" è: "l'edificio, stanza o serie di stanze in cui un professionista, un'impresa o un ente statale svolge la propria attività." La definizione data dalla persona è insufficiente a definire la parola "ufficio".
5. Una definizione *inadatta*: la persona vede una lineetta (-) nella frase: "Oggi ho finito i numeri 3-7". Pensa che la lineetta sia il simbolo di sottrazione, ma sa che non si può sottrarre 7 da 3 e così non riesce a capire.



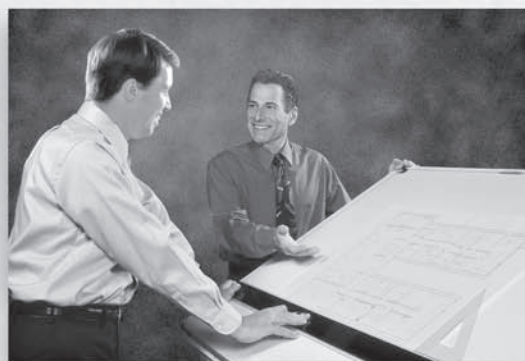
Una parola mal compresa può impedire la comprensione di qualcosa.



Di conseguenza può sembrare che la persona non abbia attitudine per la realizzazione di certe cose, e questo la fa sentire frustrata e infelice.



Tuttavia, individuando e chiarendo completamente le parole mal comprese in un soggetto, la persona ripristina la sua capacità di fare le azioni legate a tale soggetto.



Il chiarimento delle parole mal comprese è la chiave per risolvere qualunque difficoltà di studio su qualunque soggetto.

6. Una definizione *omonima* (un suono o un simbolo che ha due o più significati completamente distinti): la persona legge la frase: “Il calcio è indispensabile alla vita” e, sapendo che “calcio” si riferisce ad un gioco sportivo, crede che significhi che non si può vivere senza “giocare al pallone”.

7. Una definizione *sostitutiva* (sinonimo): la persona legge la parola “corpulento” e pensa che la definizione della parola sia “grasso”. “Grasso” è un sinonimo della parola “corpulento”. Ma questa è una mal comprensione, perché la parola “corpulento” significa: “di corporatura robusta e imponente”.

8. Una definizione *omessa* (mancante): la persona sente la frase: “Il cibo qui è troppo ricco”. Questa persona conosce due definizioni della parola “ricco”. Sa che “ricco” significa “che ha molti soldi, terreni, beni, ecc.” e “persona benestante”. Per lei, nessuna di queste due definizioni ha molto senso nella frase che ha appena ascoltato. Non riesce a capire che cosa ha a che fare il cibo con l’avere molti soldi. Non sa che “ricco”, in questo contesto, significa: “contenente una grande quantità di burro, uova, spezie, ecc.”

9. *Nessuna* definizione: una parola o simbolo senza nessuna definizione è una parola o simbolo “non compreso”. La persona legge la frase: “Si è trovato di fronte a un destino ineluttabile”. Dato che non ha alcuna definizione della parola “ineluttabile”, non capisce. La parola significa: “Di ciò contro cui non si può lottare”.

10. Una definizione *rifiutata*: la persona rifiuta di chiarire la definizione di “asterisco” (*). Parlando con lei, si scopre che ogni volta che vede un asterisco su una pagina, è sicura che il testo sarà “difficile da leggere”, “letterario”, “complicato” e “intellettuale”.

Se nelle sue letture o nella sua istruzione una persona ha oltrepassato abitualmente numerose parole mal comprese (cosa successa quasi a tutti, nella nostra cultura odierna), risulta ridotta non solo la sua capacità di leggere correttamente, ma anche la sua intelligenza. Gli altri non capiscono ciò che lei dice o scrive, lei non capisce ciò che legge e sente, e così non è in comunicazione. Probabilmente il mondo le sembra un posto molto strano, sente di “non essere capita” (com’è vero!) e la vita le sembrerà un po’ triste. Agli altri può addirittura sembrare un criminale. Nella migliore delle ipotesi diventa un robot o uno zombie. Quindi, come vedete, è estremamente importante chiarire le parole mal comprese.

Perché il Chiarimento di parole con lettura a voce alta funziona?

Uno studente che capisce tutte le parole di una pagina può leggere ad alta voce il testo in modo perfetto. Si sente bene, si sente sveglio, e capisce perfettamente quel che legge. Ma se oltrepassa una parola o un simbolo che non comprende, si verifica un’interruzione nella sua voce o nel suo stato fisico. La sua voce può cambiare, oppure s’impappina con una parola o fa una smorfia o socchiude gli occhi o reagisce in qualche altro modo.

Se ricordate che una persona può provare una sensazione di vuoto dopo aver oltrepassato una parola o simbolo non capiti, non avrete difficoltà a capire il motivo di queste reazioni. Può darsi che mentre legge commetta un errore proprio nel punto che non ha capito, ma può anche darsi che continui a leggere



Il Chiarimento di parole con lettura a voce alta è un metodo molto accurato per individuare le parole mal comprese.

Queste diventano evidenti quando lo studente s'impappina, cambia le parole o commette altri errori mentre legge.

e commetta un errore su una parola o simbolo successivi. Avrà più difficoltà a capire e cercherà di combattere questa sensazione leggendo con più sforzo. Questo fenomeno si manifesta sempre con una reazione non ottimale che il chiaritore di parole deve notare e di cui deve occuparsi subito.

Una reazione *non ottimale* è qualunque cosa che lo studente fa oltre a leggere la pagina perfettamente, con naturalezza e con disinvoltura. Seguono alcuni esempi di tali reazioni.

1. Lo studente aggiunge o salta o cambia una parola nella frase che sta leggendo.
2. Lo studente s'impappina con una parola o la pronuncia in modo scorretto.
3. Lo studente fa una pausa o legge più lentamente.
4. Lo studente si acciglia o sembra incerto.

5. Lo studente s'irrigidisce o contrae una parte del corpo, ad esempio socchiude gli occhi, serra i pugni, si morde le labbra o ha qualche altra reazione fisica.

6. Lo studente legge con sforzo.

7. Lo studente legge con un atteggiamento loquace, robotico (che è il modo in cui diventa dopo che è stato costretto a leggere "correttamente" da qualcuno che non sa niente delle parole mal comprese).

Il fenomeno può manifestarsi anche in altri modi.

Questa non è una lista completa delle reazioni, ma serve per dare un'idea di quel che bisogna cercare. A dire il vero, una persona che legge può impapinarsi anche se la luce è troppo tenue, se ha problemi alla vista o se il testo non è chiaro o se presenta una calligrafia o correzioni scritte a mano difficili da decifrare. Per questo motivo, è necessario che il Chiarimento di parole con lettura a voce alta sia fatto con un'illuminazione ottimale; inoltre se lo studente non ci vede bene deve portare gli occhiali e la pagina non deve contenere macchie o cancellazioni. Si devono eliminare tutte le possibili ragioni per cui lo studente potrebbe non vedere il testo o per cui il testo potrebbe non essere chiaro, altrimenti lo studente potrà semplicemente dire che non riusciva a vederlo o che la luce era troppo tenue o che c'era qualche altra causa o motivo sbagliato.

Ogni volta che lo studente commette un errore nella lettura o reagisce in qualche modo non ottimale, si troverà *sempre* una parola mal compresa *prima* di quel punto o, talvolta, *in* quel punto stesso.

Esempio: lo studente legge il testo a voce alta. Legge la frase: "Franco stava andando a casa camminando lentamente e con un'aria pensierosa", poi si acciglia. Il chiaritore di parole lo interrompe dicendo: "Alt", poi chiede: "C'è qualche parola o simbolo lì che non hai capito?" (Se lo studente si chiede perché è stato interrotto, il chiaritore di parole gli dice quale reazione ha notato.)

Lo studente esamina ciò che ha letto. Si sente insicuro riguardo alla parola "lentamente". Lo dice al chiaritore di parole, poi chiarisce la parola nel dizionario e la usa in frasi fino a quando la capisce perfettamente.

Una volta trovata e chiarita la parola mal compresa, lo studente riacquista il suo aspetto raggianti e ricomincia a leggere chiaramente e correttamente.

Procedura

1. *Lo studente e il chiaritore di parole siedono l'uno di fronte all'altro.*

Lo studente e il chiaritore di parole siedono a un tavolo o una scrivania, l'uno di fronte all'altro. Ognuno ha una copia del testo su cui fare il chiarimento di parole. Il chiaritore di parole deve poter vedere contemporaneamente sia lo studente sia la pagina che ha davanti.

2. *I dizionari sono a disposizione.*

Sono disponibili un dizionario buono e semplice e qualsiasi altro dizionario di cui lo studente potrebbe avere bisogno. (L'importante è non usare un "dizionario piccolo e inadeguato". Questo è diverso da un dizionario chiaro e semplice. Di solito un dizionario piccolo è in brossura e viene venduto in edicole, supermercati ed empori. Spesso i piccoli dizionari definiscono la parola A con la parola B e poi definiscono la parola B con la parola A. Inoltre omettono tutte le definizioni meno comuni e tutte le definizioni tecniche.)

3. *Lo studente riconosce le parole mal comprese.*

Prima di cominciare a leggere, bisogna informarlo che se legge qualcosa che non capisce perfettamente deve dirlo al chiaritore di parole o che se vede una parola di cui non conosce il significato non deve continuare a leggere, deve fermarsi e chiarirla nel dizionario. Lo studente dovrebbe essere incoraggiato a trovare e chiarire da solo le parole mal comprese. Durante lo svolgimento di questo metodo, il chiaritore di parole non deve mai impedire allo studente di chiarire una parola che quest'ultimo considera mal compresa. Il Chiarimento di parole con lettura a voce alta favorisce proprio la capacità di riconoscere le parole mal comprese, cosicché in futuro lo studente le trovi e le chiarisca da solo.

4. *Lo studente legge il testo a voce alta al chiaritore di parole.*

Lo studente legge il testo a voce alta al chiaritore di parole. Mentre lo studente legge, il chiaritore di parole segue la sua copia dello stesso testo, guarda lo studente e lo ascolta.

Il chiaritore di parole deve essere molto attento e vedere o sentire le reazioni non ottimali dello studente man a mano che legge.

5. *Reazione non ottimale uguale parola mal compresa.*

Se lo studente ha una reazione non ottimale a ciò che legge, il chiaritore di parole la considera un indizio di parola mal compresa. A questo punto il chiaritore di parole e lo studente devono localizzare l'esatta parola o simbolo mal

compreso. Si troverà *prima* del punto in cui si è verificata la reazione non ottimale o, a volte, proprio *in* quel punto.

6. *Trovare la parola mal compresa.*

Se lo studente non si è accorto di aver reagito e continua a leggere, il chiaritore di parole dice: “Alt. C’è qualche parola o simbolo che non hai capito?” È compito del chiaritore di parole guidare lo studente alla parola mal compresa, che può essere nel punto in cui si è verificata la reazione non ottimale o in un punto precedente. L’importante è guidare lo studente fino alla parola e poi chiarirla.

Può darsi che lo studente trovi subito la parola mal compresa e la dica al chiaritore di parole. Oppure può darsi che non riesca a trovarla subito, nel qual caso il chiaritore di parole dovrà aiutarlo.

Partendo dal punto in cui lo studente ha avuto la reazione non ottimale, il chiaritore di parole gli fa cercare la parola sempre più indietro nel testo fino a quando la parola mal compresa viene trovata. Il chiaritore di parole può anche fare una verifica a caso: sceglie alcune parole dal testo che lo studente ha già letto e gli chiede la definizione di ognuna per vedere se la conosce. Si deve scegliere una parola precedente e chiedere semplicemente: “Qual è la definizione di ...?”

Se lo studente è incerto su una parola o ne dà una definizione sbagliata, quella parola va chiarita sul dizionario.

7. *Chiarire la parola.*

Trovata la parola mal compresa, bisogna chiarirla completamente sul dizionario. Si usa la “Procedura per chiarire una parola” descritta a pagina 18.

8. *Lo studente rilegge la frase.*

Il chiaritore di parole chiede poi allo studente di rileggere la frase in cui è stata trovata la parola mal compresa o il simbolo mal compreso. Se lo studente la legge correttamente, comprendendola, può continuare a leggere il testo. Se si verificano altre reazioni non ottimali, si procede nel modo già descritto: si trova la prossima parola mal compresa e la si chiarisce.

9. *La lettura a voce alta continua fino alla fine del testo.*

La lettura a voce alta continua fino alla fine del testo su cui si deve fare il chiarimento di parole.

A questo punto, se stanno facendo il chiarimento di parole l'uno nei confronti dell'altro, i due studenti si scambiano i ruoli e quello che ha appena finito di leggere il testo diventa il chiaritore di parole.

L'altro studente legge la stessa sezione di testo che il suo compagno ha già letto, poi passa a una parte nuova.

I due continuano a scambiarsi i ruoli in questo modo, facendo il chiarimento di parole su una sezione dopo l'altra, finché entrambi hanno finito tutto il testo.

Consigli e precauzioni

Occasionalmente gli studenti che fanno il chiarimento di parole cominciano a litigare o ad arrabbiarsi. Questo può succedere per due motivi:

1. Lo studente è stato costretto a chiarire "parole mal comprese" che in realtà non erano tali. Oppure:
2. Vere e proprie parole mal comprese non sono state individuate e sono state oltrepassate.

Se qualche parola è stata erroneamente chiarita, il chiaritore di parole può rimediare chiedendo allo studente se è stato costretto a chiarire parole che aveva capito. In caso positivo, lo studente s'illumina e gli dice la parola o le parole che è stato erroneamente spinto a chiarire. Dopodiché si può riprendere il chiarimento di parole.

Se questo non basta per risolvere la situazione, si può essere sicuri che ci sono parole mal comprese che non sono state individuate. Il chiaritore di parole deve riportare lo studente al punto in cui stava andando bene e poi farlo avanzare nel testo, seguendo la procedura del Chiarimento di parole con lettura a voce alta e trovando le parole mal comprese che gli erano sfuggite. Di solito si trovano diverse parole, non solo una.

Il risultato finale di un Chiarimento di parole con lettura a voce alta fatto bene è uno studente che è sicuro di non avere parole mal comprese nel testo che ha letto e che quindi può studiarlo facilmente e metterlo in pratica.

Il Chiarimento di parole con lettura a voce alta è la salvezza di una civiltà.

È di importanza vitale eseguire correttamente ed alla lettera il chiarimento di parole per non negare alle persone le straordinarie vittorie che possono essere ottenute.

La versione speciale del Chiarimento di parole con lettura a voce alta

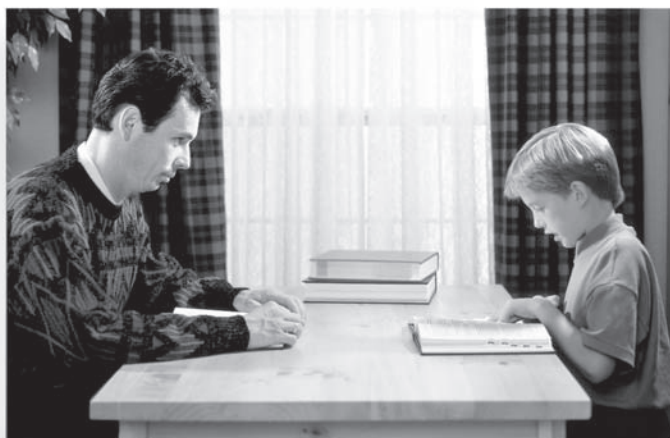
Quando si lavora con bambini, con persone di lingua straniera o semi-analfabete, si usa una versione speciale di questo Chiarimento di parole.

Come nella versione normale del Chiarimento di parole con lettura a voce alta, la persona legge il testo a voce *alta* così che si possa vedere cosa fa.

È un metodo molto semplice.

Man mano che la persona legge, il chiaritore di parole segue un'altra copia dello stesso testo.

A volte si osservano fenomeni sbalorditivi.



Nella versione speciale del Chiarimento di parole con lettura a voce alta, la persona legge il testo a voce alta e ogni volta che esita, che ha una reazione fisica o altera una parola, il chiaritore di parole l'aiuta a trovare e definire la parola mal compresa.

La persona può omettere la parola “è” ogni volta che la incontra. Non la legge. Può darsi che le attribuisca un significato strano. Ad esempio, una persona che leggeva un testo in inglese pensava che la parola “is” (è) fosse un'abbreviazione di Israele (fatto realmente accaduto).

Un altro caso realmente accaduto è quello di una persona che, sempre leggendo un testo in inglese, saltava la parola “didn't” (non) perché non conosceva il significato dell'apostrofo.

Può darsi che legga una parola in un modo completamente diverso, ad esempio

“appello” per “appena” o “nero” per “vero”.

Può esitare su certe parole.

La procedura è la seguente:

1. Fatelo leggere a voce alta.
2. Notate ogni omissione, cambiamento di parola, esitazione o espressione accigliata mentre legge e occupatevi subito.
3. Occupatevi cercando la parola per lui o spiegandogliela.
4. Fatelo continuare a leggere e notate la prossima omissione, cambiamento di parola, esitazione o espressione accigliata.
5. Ripetete i punti da 2 a 4.

Con questo metodo si può portare la persona ad acquisire la capacità di leggere e scrivere.

Come prossima azione potrebbe imparare a usare un dizionario e a chiarire le parole.

Poi un semplice testo di grammatica.

Con questo metodo di chiarimento di parole, uno studente molto lento può imparare velocemente a leggere e scrivere.

L'APPLICAZIONE DELLA TECNOLOGIA DI STUDIO

La tecnologia di studio è un ponte che conduce all'istruzione e che uno studente può utilizzare molto tempo dopo che ha smesso di andare a scuola.

La differenza tra lo studente “brillante” e quello “ottuso”, tra lo studente che è molto, molto veloce e quello che è molto, molto lento, in realtà è soltanto la differenza tra lo studente *attento* e quello *negligente*.

Lo studente attento usa la tecnologia di studio. Studia con l'intenzione di imparare qualcosa e affronta con successo le barriere che incontra durante il suo studio. Se sta leggendo un paragrafo e d'improvviso si rende conto che non capisce quel che sta leggendo, torna indietro e trova il punto in cui sono iniziate le difficoltà. Appena prima c'è una parola che non ha capito. Se è uno studente attento, non continua a leggere, non finché non ha scoperto la parola mal compresa e non ha chiarito il suo significato.

Questo è uno studente attento, e la sua competenza in una materia dipende dall'accuratezza con cui impiega la tecnologia di studio. Non dipende dal suo talento innato o da altre cose. La differenza sta nella sua padronanza del soggetto dello studio.

Questo opuscolo non descrive in maniera esauriente la tecnologia di studio, che è un soggetto molto vasto, ma ciò che avete letto in queste pagine fornisce i mezzi per studiare qualunque cosa con successo e per aiutare gli altri a fare altrettanto. ■

ESERCIZI PRATICI

Quelli che seguono sono alcuni esercizi che possono migliorare la vostra capacità di utilizzare la tecnologia di studio. Questi esercizi vi permetteranno di diventare competenti nei vostri studi e di aiutare altre persone a imparare veramente ciò che studiano.

- 1 Pensate a qualcuno, che avete visto o conosciuto, il quale era convinto di sapere già tutto di una certa materia. In che modo questo atteggiamento influenzava la sua capacità di imparare qualcosa di nuovo in quella materia?
- 2 Come vi occupereste delle seguenti situazioni?
 - a. Un vostro amico studia diversi tipi di alberi, ma non sa che aspetto hanno. Nella zona non ci sono alberi veri da mostrargli. Come potreste aiutarlo?
 - b. Un vostro amico vuole imparare a nuotare. Ha appena imparato a stare a galla e ora gli stanno insegnando a fare a nuoto tutta la vasca, ma lui è in grosse difficoltà. Che cosa potreste fare per aiutarlo?
 - c. Un vostro amico ha iniziato un corso di gestione finanziaria, ma ora non vuole continuare o non vuole più andare in classe. Che cosa dovrete fare per risolvere questa situazione?
- 3 Immaginate o trovate una parola che conoscete, ma che non capite o del cui significato non vi sentite sicuri e chiaritela su un dizionario.
- 4 Rileggete la sezione “Barriere allo studio” cercando e chiarendo le parole che non capite perfettamente; rstudiate la sezione man mano che procedete.
- 5 Utilizzate su voi stessi il Chiarimento di parole fondamentale.
- 6 Utilizzate il Chiarimento di parole fondamentale su un'altra persona.
- 7 Esercitatevi nel Chiarimento di parole con lettura a voce alta. Trovate un altro studente o un amico che faccia questo esercizio con voi. Uno di voi sarà lo studente A, l'altro lo studente B. Decidete chi sarà l'uno e chi sarà l'altro.

a. Usando il metodo della lettura a voce alta, lo studente A (nel ruolo del chiaritore di parole) chiarisce le parole del seguente paragrafo allo studente B. Usate un dizionario semplice.

La lesta volpe dal vello rosso aveva spiccato un salto oltre il cane assopito. Il bastardino avrebbe dovuto fare la guardia alle galline, invece era andato a coricarsi. La volpe si era intrufolata nel pollaio di soppiatto, senza che nessuno se ne avvedesse.

b. Usando il metodo della lettura a voce alta, lo studente B (nel ruolo del chiaritore di parole) chiarisce le parole dei seguenti paragrafi allo studente A. Usate un dizionario semplice.

La lesta volpe dal vello rosso aveva spiccato un salto oltre il cane assopito. Il bastardino avrebbe dovuto fare la guardia alle galline, invece era andato a coricarsi. La volpe si era intrufolata nel pollaio di soppiatto, senza che nessuno se ne avvedesse.

Non appena si avvidero della volpe, le galline fecero un baccano infernale. La volpe doveva muoversi in fretta; afferrò per il collo la gallina più vicina e sgattaiolò fuori dal pollaio.

c. Usando il metodo della lettura a voce alta, lo studente A (nel ruolo del chiaritore di parole) chiarisce le parole dei seguenti paragrafi allo studente B. Usate un dizionario semplice.

Non appena si avvidero della volpe, le galline fecero un baccano infernale. La volpe doveva muoversi in fretta; afferrò per il collo la gallina più vicina e sgattaiolò fuori dal pollaio.

Sentendo tutto quel bailamme, la moglie del contadino si precipitò fuori dall'uscio di casa, chiedendosi cosa stesse succedendo alle sue galline. Vide la volpe eclissarsi nella macchia circostante con la gallina tra le fauci.

d. Usando il metodo della lettura a voce alta, lo studente B (nel ruolo del chiaritore di parole) chiarisce le parole dei seguenti paragrafi allo studente A. Usate un dizionario semplice.

Sentendo tutto quel bailamme, la moglie del contadino si precipitò fuori dall'uscio di casa, chiedendosi cosa stesse succedendo alle sue galline. Vide la volpe eclissarsi nella macchia circostante con la gallina tra le fauci.

La donna strepitò con tutta la voce che aveva in corpo e si guardò intorno cercando il cane, la cui incombenza principale era proprio quella di impedire tali evenienze. Il cane sembrava molto perplesso. Per alcuni minuti la moglie del contadino lo rimproverò aspramente per il suo comportamento apatico.

e. Usando il metodo della lettura a voce alta, lo studente A (nel ruolo del chiaritore di parole) chiarisce le parole del seguente paragrafo allo studente B. Usate un dizionario semplice.

La donna strepitò con tutta la voce che aveva in corpo e si guardò intorno cercando il cane, la cui incombenza principale era proprio quella di impedire tali evenienze. Il cane sembrava molto perplesso. Per alcuni minuti la moglie del contadino lo rimproverò aspramente per il suo comportamento apatico.

8 Trovate qualcuno che potrebbe trarre beneficio dal Chiarimento di parole con lettura a voce alta e fatelo con lui fino al raggiungimento di un risultato soddisfacente.

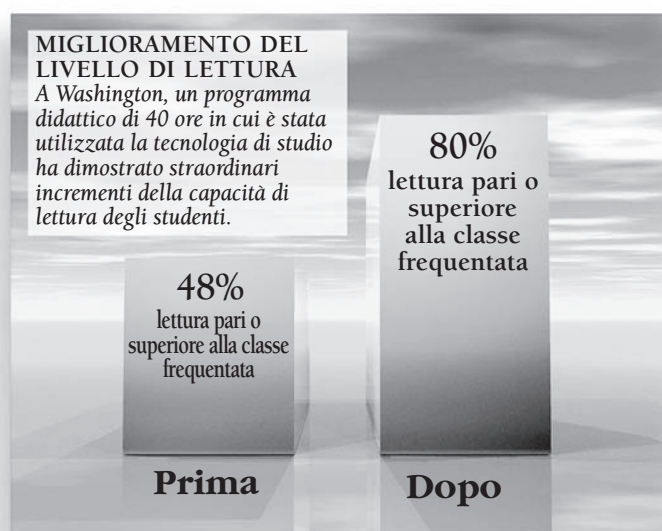
RISULTATI PRATICI

Dalle università americane alle scuole delle comunità di colore delle città sudafricane, la tecnologia di studio dimostra regolarmente la propria efficacia in tutti i programmi in cui viene utilizzata.

In una località rurale dell'Alabama, alcuni scolari di età compresa tra gli otto e i sedici anni hanno partecipato a un programma di sette settimane, in cui la tecnologia di studio è stata usata allo scopo dichiarato di aumentare il vocabolario e la comprensione nella lettura. I test standardizzati condotti prima e dopo il programma hanno rivelato un miglioramento medio del vocabolario e della comprensione pari a otto mesi scolastici per ogni studente. In cinque settimane e mezzo, un ragazzo di quattordici anni ha mostrato un miglioramento pari a quattro anni scolastici. Si tratta di risultati senza precedenti.

Un gruppo di scolari londinesi ha ricevuto un breve corso sulla tecnologia di studio consistente in circa nove ore di lezione nell'arco di dodici giorni. Un gruppo di riferimento non ha ricevuto lezioni sulla tecnologia di studio. A parte questa differenza, i due gruppi di scolari hanno continuato i loro regolari studi. I test effettuati su entrambi i gruppi prima e dopo il programma hanno dimostrato che dopo dodici giorni di lezione il gruppo sperimentale ha ottenuto un aumento medio della capacità di lettura pari a 1,29 anni. Nel secondo test, il gruppo di riferimento non ha mostrato cambiamenti degni di nota (soltanto un peggioramento di 0,03 anni). Questi eccezionali risultati non hanno bisogno di ulteriori commenti.

I benefici del programma "Education Alive" condotto nell'Africa meridionale



sono stati confermati da numerosi studi effettuati a Bulawayo, nello Zimbabwe, e nel Transvaal, una regione della Repubblica Sudafricana. Uno di questi studi ha dimostrato un aumento della capacità di lettura pari a 1,2 anni ottenuto con un programma di tre settimane. Un altro programma, durato quattro settimane, ha dato come risultato un aumento medio della capacità di lettura pari a 1,8 anni. Un altro progetto di tre settimane, condotto nello stato tribale del Transkei (Repubblica Sudafricana), ha prodotto un miglioramento medio di 2,3 anni. In un liceo per le classi indigenti, una parte degli studenti ha seguito un programma basato sulla tecnologia di studio: di questi, il 91% ha superato gli esami di maturità del ministero dell'istruzione, mentre in un gruppo di riferimento la percentuale era solo del 27%. Nella Repubblica Sudafricana, dove metà della popolazione è analfabeta, questo programma produce miglioramenti estremamente necessari.

Paragonate questi risultati positivi a quel che succede altrove, nei sistemi scolastici di tutto il mondo: nelle zone più indigenti di alcune città americane ci sono scuole in cui la percentuale degli studenti che si ritirano si aggira intorno al 50%; in Gran Bretagna, il 42% degli studenti che hanno partecipato a un sondaggio non erano in grado di sommare il prezzo di un hamburger, delle patate fritte, un pezzo di torta e un caffè. E 700.000 studenti diplomatisi l'anno scorso nelle scuole superiori statunitensi non erano abbastanza istruiti da leggere i loro diplomi. Dietro a queste cifre si celano storie di frustrazione personale, sogni infranti, pessimi lavoratori, aumento del crimine e un futuro grigio e senza speranza per molte persone.

Ma le storie che seguono sono molto diverse. Per loro fortuna, queste persone che vengono da ogni parte del mondo hanno scoperto e messo in pratica la tecnologia di studio e hanno cambiato in meglio la loro vita e la vita di altri.

A Springfield, cittadina statunitense, una coppia era molto preoccupata per i fallimenti scolastici e per i problemi domestici del figlio. Dopo aver conosciuto la tecnologia di studio e aver iscritto il ragazzo a una scuola che la utilizza, hanno scritto la seguente lettera:

“Prima di iniziare a frequentare la vostra scuola, Richard non riusciva a rispondere ai metodi didattici delle scuole pubbliche di Washington e di conseguenza si sentiva frustrato e disadattato. Grazie alla vostra consulenza siamo riusciti ad aiutare Richard a diventare una persona migliore. La cosa più importante è che avete suscitato in lui un interesse nuovo. Ha imparato le tecniche fondamentali di studio che non conosceva nonostante i due anni trascorsi nelle scuole pubbliche. Per la prima volta in due anni, Richard voleva andare a scuola tutti i giorni! Ha cominciato a leggere libri di sua iniziativa, ha cominciato a interessarsi a varie

materie scolastiche, tra cui scienza e geografia. Fin dai tempi in cui i suoi due cugini si sono diplomati in un prestigioso liceo, Richard sognava di frequentare la stessa scuola, e dopo aver imparato la tecnologia di studio, la sua richiesta di ammissione è stata accettata. Vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore per il grande aiuto che avete dato a Richard nel realizzare il suo scopo.”

Una signora inglese era molto preoccupata per il figlio di dieci anni che aveva grosse difficoltà scolastiche e non riusciva a concentrarsi e aveva chiesto aiuto per risolvere questa situazione. I suoi insegnanti volevano dargli dei farmaci, ma per fortuna sua madre ha trovato un programma didattico che si serviva della tecnologia di studio. Ecco ciò che ha scritto sul ragazzo dopo un breve periodo.

“Il primo sabato del programma, il ragazzo ha studiato per tre ore le basi della tecnologia di studio. La settimana dopo, sua madre mi ha telefonato per dirmi che aveva notato un miglioramento improvviso e non riusciva a credere a un tale cambiamento: il ragazzo faceva i compiti a casa senza la minima difficoltà. Il sabato seguente il ragazzo è tornato e ha imparato altre cose sulla tecnologia di studio. Pochi giorni dopo, sua madre mi ha detto di aver ricevuto una telefonata dagli insegnanti del ragazzo che si chiedevano cosa gli fosse successo. Avevano notato un tale cambiamento che volevano sapere cosa stesse succedendo. I problemi del ragazzo non erano stati risolti con i farmaci; l'unico problema era che nessuno gli aveva mai insegnato a studiare.”

Una coppia che vive negli Stati Uniti era molto angosciata per la figlia undicenne: nonostante frequentasse la seconda media, sapeva leggere a malapena e aveva pochissima fiducia in se stessa. Dopo che la bambina ha cominciato a frequentare una scuola che usa la tecnologia di studio, la madre ha scritto questa lettera.

“Ebbi una stretta al cuore quando vidi mia figlia uscire dall’aula in cui si svolgevano gli esami di ammissione alla scuola estiva. Le lacrime le rigavano le guance e mi chiese le sue lenti a contatto verdi, perché pensava di averne bisogno per leggere. Il punteggio che aveva ottenuto era molto basso, ma nonostante le riserve di tutti gli interessati, le era stata data la possibilità di iniziare il programma estivo.

Da quel momento la sua vita, che fino ad allora era avviata lungo una china ripida e costante, prese una svolta repentina verso l’alto e la bambina cominciò una serie continua di miglioramenti. Sono trascorsi alcuni mesi da quando ha iniziato la scuola estiva e i cambiamenti che abbiamo visto sono semplicemente miracolosi.

Ora legge di sua spontanea volontà e a volte non riesce a staccarsi dal libro. È di nuovo sulla buona strada ed è diventata una bambina felice, sicura di sé, una persona eccezionale che indubbiamente darà al mondo un contributo enorme, un contributo che non avrebbe mai potuto dare se non fosse stato per il metodo di studio di L. Ron Hubbard e per questa splendida scuola che state creando! Vi ringrazio tutti per i vostri sforzi, il vostro impegno e la vostra sagacia.”

Un bimbo di sette anni aveva grosse difficoltà nei suoi studi. Studiava e ristudiava le stesse cose da circa sei mesi. Per fortuna sua madre ha conosciuto la tecnologia di studio e si è resa conto che l’insegnante non trovava e non correggeva i veri ostacoli e i veri problemi di suo figlio.

“Il mio lavoro e i miei doveri mi tengono molto impegnata per tutta la giornata, ma gli ho fatto portare a casa i libri su cui aveva studiato e ho trovato il tempo per scoprire qual era il suo vero problema. Questo è successo due mesi fa. Il risultato è che ora è

diventato uno studente modello della sua classe. Non è più uno scansafatiche, né un bambino pestifero. Gli piace studiare e finisce i compiti in un tempo da record. Due sere fa è venuto da me e mi ha detto alcune parole che aveva studiato e di cui aveva chiarito le definizioni in modo appropriato. Quando avevo la sua età, io non sapevo neanche leggere, figuriamoci scrivere, parole come Antartico, asilo infantile, schemi, pinguino, orso polare, iceberg, ecc. Mi sono resa conto che, aiutandolo a risolvere i suoi problemi di studio, avevo salvato tutto il suo studio futuro.”

La tecnologia di studio di L. Ron Hubbard è stata introdotta in Uganda. Il preside della scuola “Kampala Parent”, ci ha inviato la seguente lettera.

“Scrivo per esprimervi la mia sincera gratitudine per aver inviato il vostro personale a farci conoscere la tecnologia di studio che fa parte delle opere di L. Ron Hubbard.

I nostri insegnanti sostengono che, da quando hanno frequentato questo corso, possono studiare da soli ed insegnare meglio ai loro allievi. Il corso ha permesso di eliminare molte barriere che ostacolavano l’apprendimento e ora gli insegnanti possono comunicare con molta più facilità di quanto non facessero prima. Alcuni insegnanti tra quelli che non erano stati assegnati al programma, hanno insistito per iniziarlo immediatamente.

I nostri allievi sono molto entusiasti del programma. Trovano divertente **Imparare a imparare**. Ora conoscono il significato e l’importanza della massa e sono in grado di servirsi delle immagini per studiare cose che non trovano nel loro ambiente. Speriamo che questa relazione con la nostra scuola continui in futuro e che si estenda anche ad altre parti dell’Uganda e alle molte persone che vogliono imparare.”

GLOSSARIO

chiarimento di parole: parte delle procedure di Scientology, utilizzata per individuare le parole che la persona ha mal compreso riguardo agli argomenti studiati e per definire tali termini consultando un dizionario.

chiarire le parole: definire, servendosi di un dizionario, qualsiasi termine che non si è completamente capito nel materiale che si sta studiando.

chiaritore di parole: persona che aiuta un'altra a trovare e a chiarire le eventuali parole mal comprese.

dimostrazione in plastilina: modello fatto da uno studente con la plastilina per dimostrare un'azione, una definizione, un oggetto o un principio.

doingness: lo svolgimento di un'azione o attività.

gradiente: un approccio graduale a qualcosa, un modo di avanzare che si sviluppa passo dopo passo, livello dopo livello, dove ogni passo o ogni livello sono facilmente raggiungibili. Con questo sistema, diventa finalmente possibile imparare attività difficili e complicate con relativa facilità. Il termine *gradiente* è usato anche per indicare ognuno dei passi o dei livelli che costituiscono tale approccio.

kit di dimostrazione: un insieme di diversi piccoli oggetti, quali tappi, fermagli, cappucci di penne, elastici, ecc. Lo studente usa questi oggetti per rappresentare le varie parti di qualcosa che sta studiando. Per rappre-

sentare i meccanismi e le azioni di un determinato concetto, si possono spostare gli oggetti l'uno in rapporto all'altro. Questo aiuta lo studente a capirlo. Detto anche "demo kit".

massa: gli effettivi oggetti materiali, le cose della vita, in contrapposizione a significanza. *Vedi anche* significanza in questo glossario.

parola mal compresa: una parola che *non* è stata capita o che è stata capita *male*.

Scientology: filosofia religiosa applicata sviluppata da L. Ron Hubbard. È lo studio ed il modo di occuparsi dello spirito in relazione a se stesso, agli universi e ad altre forme di vita. Deriva dal latino *scio* che significa "conoscere" e dal greco *logos* che significa "la parola o la forma esteriore mediante la quale il pensiero interiore viene espresso e fatto conoscere". Per cui Scientology significa sapere riguardo al conoscere.

significanza: concetti, significati o teorie di un soggetto, in contrapposizione alla sua massa.

stare di fronte: fronteggiare senza scansarsi o ritirarsi. L'abilità di stare di fronte consiste nella capacità di essere lì a proprio agio e di percepire.

vittoria: qualsiasi conseguimento di miglioramenti che si desideravano. Un esempio di vittoria potrebbe essere una persona che aumenta la propria abilità di comunicare, sperimentando una maggiore sensazione di benessere o acquisendo maggior certezza in qualche area della vita.

CENNI BIOGRAFICI SU L. RON HUBBARD



Nato a Tilden nel Nebraska il 13 marzo 1911, inizia precocemente il percorso di scoperte e di dedizione al prossimo. All'età di diciannove anni aveva già percorso oltre quattrocentomila chilometri, dedicandosi all'esplorazione della cultura di Giava, del Giappone, dell'India e delle Filippine.

Ritornato negli Stati Uniti nel 1929, Ron riprese il suo corso regolare di studi e l'anno successivo si iscrisse alla George Washington University. Qui studiò matematica, ingegneria e fisica nucleare – una materia nuova a quell'epoca – tutte discipline che gli fornirono strumenti di vitale importanza per le sue continue ricerche. All'inizio degli anni trenta, L. Ron Hubbard intraprese la carriera letteraria allo scopo di finanziare tale ricerca, e ben presto diventò uno tra i più seguiti autori di narrativa popolare. Tuttavia non perse mai di vista il suo obiettivo primario e continuò la sua ricerca principale affrontando lunghi viaggi e spedizioni esplorative.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, si arruolò in Marina con il grado di sottotenente di vascello e prestò servizio come comandante di cacciatorpediniere. Rimasto parzialmente cieco e zoppo a causa delle ferite subite in combattimento, nel 1945 gli venne diagnosticata l'invalidità permanente. Tuttavia attraverso l'applicazione delle sue teorie sulla mente umana riuscì non solo a dare un aiuto ai suoi commilitoni, ma anche a riprendersi fisicamente.

Dopo cinque anni di intensa ricerca, le scoperte di L. Ron Hubbard vennero presentate al mondo in *Dianetics: la forza*

del pensiero sul corpo, il primo manuale divulgativo sulla mente umana scritto appositamente per l'uomo comune. La pubblicazione di *Dianetics* segnò l'inizio di una nuova era di speranza per il genere umano e di una nuova fase nella vita del suo autore. Eppure, egli non abbandonò la sua ricerca e mentre le scoperte, una dopo l'altra, venivano attentamente codificate fino alla fine del 1951, la filosofia religiosa applicata di Scientology prendeva forma.

Poiché Scientology spiega la vita nella sua interezza, non esiste aspetto dell'esistenza umana che i lavori successivi di L. Ron Hubbard non abbiano affrontato. Scegliendo come propria dimora alternativamente gli Stati Uniti e l'Inghilterra, la sua continua ricerca portò alla luce soluzioni per malanni sociali come il declino degli standard scolastici e la disgregazione della famiglia.

A conti fatti, i lavori di L. Ron Hubbard che riguardano Scientology e Dianetics comprendono in tutto quaranta milioni di parole, tra conferenze registrate, libri e altre pubblicazioni. Nel complesso queste opere rappresentano l'eredità di un'intera vita, una vita che finì il 24 gennaio 1986. Tuttavia la scomparsa di L. Ron Hubbard non ha costituito affatto una fine: con oltre cento milioni di libri in circolazione e milioni di persone che applicano quotidianamente le sue tecnologie per un miglioramento, si può ben dire che il mondo non abbia mai avuto un amico più grande. ■

NEW ERA Publications International ApS
Store Kongensgade 53, 1264 Copenhagen K, Danimarca
ISBN 87-7968-099-2

© 1994, 2001 L. Ron Hubbard Library.
Tutti i diritti riservati.

Qualsiasi forma di copiatura, traduzione, duplicazione, importazione e distribuzione non autorizzata, effettuata in modo integrale o parziale con qualsiasi metodo, ivi compresi mezzi elettronici di copiatura, preservazione d'informazioni o trasmissione, costituisce una violazione delle leggi pertinenti. *Scientology, Dianetics, Celebrity Centre, L. Ron Hubbard, Flag, Freewinds*, la firma di L. Ron Hubbard, la croce di Scientology (con i bracci arrotondati) e la croce di Scientology (con le punte) sono marchi d'impresa e di servizio di proprietà del Religious Technology Center e vengono usati con il suo permesso.

Scientologist è un marchio di appartenenza collettivo che indica membri delle chiese e missioni di Scientology affiliate. NEW ERA è un marchio d'impresa e di servizio di proprietà di NEW ERA Publications International ed è registrato in Danimarca e in altri paesi.

Bridge Publications, Inc. è un marchio d'impresa e di servizio, registrato in California e di proprietà di Bridge Publications, Inc.
Stampato in Danimarca

